

3° MOMENTO: Attuazione vocazionale

Una vita animata dallo Spirito non conduce a un quieto riposo. L'uomo abitato dall'amore di Dio assume responsabilità e vive scelte di amore e di donazione a volte molto impegnative. Perché la nostra fede non è una teoria ma un rapporto profondo di amore.

Dalla prima Lettera ai Tessalonicesi 1 Ts 2,1-10

Voi, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata vana. Ma dopo avere prima sofferto e subito oltraggi a Filippi, come ben sapete, abbiamo avuto il coraggio nel nostro Dio di annunziarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro appello non è stato mosso da volontà di inganno, né da torbidi motivi, né abbiamo usato frode alcuna; ma come Dio ci ha trovati degni di affidarci il vangelo così lo predichiamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori.

Rit, Aspirate ai carismi più grandi e io vi mostrerò una via migliore di tutte.

E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Preghiamo

Signore, l'anima mia come terra deserta e assetata sempre ti cerca. Con fiducia mi affido a te e canto nella gioia della speranza. Ascolta, Signore, la voce del mio cuore d'argilla che anela a te e saziamo al convito della tua Parola perché io intoni, con i miei fratelli, un canto di ringraziamento nel tuo Regno.

Amen

Questo testo è stato preparato per la "Rete di preghiera notturna" del Seminario di Bologna dalle Monache Clarisse del Monastero della Santa Via Tagliapietre 23, Bologna

"RETE DI PREGHIERA NOTTURNA" PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

Febbraio 2009

La vita nello Spirito. Paolo, maestro spirituale

1° MOMENTO: Contempliamo il mistero

Vita secondo lo Spirito o vita secondo la carne: Paolo non vuole separare anima e corpo

dell'uomo, ma dirci che c'è un discernimento per il battezzato che vuole camminare sulla via di Dio, un discernimento che è anche una delle sfide fondamentali di tutta l'esistenza cristiana e senza dubbio anche una delle più urgenti nel concreto della vita.

Dalla Lettera ai Romani Rm 8,1-2.12-14

Non c'è più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte.

Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete. Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio.

Dalla lettera ai Galati Gal 5,16-17

Vi dico: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Per riflettere

Ecco dunque, sin dai primi anni del cristianesimo, sotto la penna di uno dei più grandi discepoli, una descrizione già estremamente precisa e circostanziata dell'esperienza cristiana, con la parte di mistero che essa implica, dal momento che ci mette in contatto con la vita stessa di Dio, e anche con la sua parte di ambiguità sempre possibile (...) Non saper pregare come si deve, non saper fare come si vorrebbe: come esprimere più felicemente le lacerazioni e la confusione generale della tensione Spirito-carne in ogni credente? Gesù fece ricorso a questo linguaggio per descrivere ciò che egli stesso sperimentava in quell'umanità peccatrice che ha

rivestito per salvarci: “*Vegliate e pregate per non cadere in tentazione, Lo spirito è pronto, ma la carne è debole*” (Mt 26,41).

Sin dal momento del battesimo, il credente è consegnato allo Spirito santo e si trova sotto il suo influsso, in tutta verità. In lui lo Spirito dispiega instancabilmente la sua attività, per lo più all’insaputa del battezzato, apparentemente incapace di prenderne coscienza. Ma in lui abitano anche un’altra forza e un’altra attività che, a loro volta, sono difficilmente localizzabili o identificabili e che segnano tutta la sua esistenza di una ambiguità insormontabile. E’ questo dinamismo estraneo alla vita dello Spirito che Paolo indica con il termine ‘carne’.

Noi siamo destinati a lasciarci guidare dallo Spirito, ma possiamo essere anche in balia della carne. O uno è effettivamente il ‘giocattolo’ dello Spirito: si lascia condurre da lui, si lascia ammaestrare dalla sua dolce unzione (cfr. 1 Gv 2,27), e allora tutto è possibile, anche l’impossibile, l’improbabile o il miracoloso! (da *Generati dallo Spirito* di A. Louf pp,15-16 *passim*)

Mi metto in silenzio davanti al Signore, invoco lo Spirito e gli chiedo di illuminare il mio cuore, perché io conosca quello che mi abita.....

Rit. Alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio

Salmo 63 (62)

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta,
arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

2° MOMENTO: Atteggiamento spirituale da favorire

Siamo talmente abituati a lavorare per Dio, con le più buone intenzioni, magari chiedendo il suo aiuto, da non considerare la possibilità di fare una pausa, deporre gli strumenti di lavoro, incrociare le braccia e ascoltare a lungo il silenzio del nostro cuore. In questi momenti l’agire di Dio avrebbe forse qualche possibilità di emergere, di prendere l’iniziativa dentro di noi.

Dalla prima Lettera ai Corinzi 1Cor 1,26-2,10

Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore.

Per riflettere

Dio è incessantemente all’opera in coloro che egli manda, e sarebbe sufficiente che lo lasciassero fare, cercando di raggiungere la sua azione in loro, per poter collaborare con lui secondo le sue attese. Questa è del resto l’unica cosa da fare, e nulla più (,,,)

Come la maggior parte di cristiani sono sovente tentati di inventarsi cammini di preghiera a propria misura e che offrano garanzie di riuscita, così sono esposti alla tentazione di voler tracciare da se stessi, a proprio gradimento, alcune condizioni di militanza a servizio del regno. Ora, è Dio che è incessantemente all’opera, ed essi non sono che strumenti, Per poter essere buoni strumenti basterebbe che sapessero scoprire e discernere in se stessi questa attività di Dio che incessantemente cerca di sostituirsi alla loro attività, per associarsi interamente alla sua. (da *Generati dallo Spirito* di A. Louf p. 196 *passim*)

Mi metto in silenzio davanti al Signore, ripetendo lentamente una parola o un versetto che mi hanno colpito, lasciando che mente e cuore se ne nutrano con gratitudine.